

Rassegna Stampa

di Martedì 23 luglio 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
28	Italia Oggi	23/07/2024	<i>Appalti, la minaccia vale due reati (D.Ferrara)</i>	3
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Il Sole 24 Ore	23/07/2024	<i>Transizione 5.0: portale per l'impresa Intelligenza artificiale: tutor per le Pmi (N.Picchio)</i>	4
3	Il Sole 24 Ore	23/07/2024	<i>Piano sull'intelligenza artificiale: in arrivo facilitatori per le Pmi (M.Perrone)</i>	6
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	23/07/2024	<i>Il bonus 5.0 e' retroattivo (L.Chiarello/B.Pagamici)</i>	8

PRONUNCIA DELLE SEZIONI UNITE

Appalti, la minaccia vale due reati

DI DARIO FERRARA

Compie due reati in un colpo solo chi minaccia l'offerente per farlo ritirare da un'asta giudiziaria, da una gara d'appalto o da una procedura ristretta come la licitazione privata. Con la turbativa d'asta può concorrere il delitto di estorsione, a patto che la condotta violenta o intimidatoria dell'imputato abbia causato alla persona offesa un danno patrimoniale che deriva dalla perdita di «una seria e consistente possibilità» di ottenere un risultato utile dalla (mancata) partecipazione alla procedura o alla gara. E ciò perché nella nozione di danno patrimoniale delineata dall'art. 629 Cp rientra la fondata possibilità di conseguire un bene o un risultato economicamente valutabile. Così le Sezioni unite penali della Cassazione con la sentenza n. 30016 del 22/07/2024, che chiude un contrasto di giurisprudenza.

Certezza e rigore. Il collegio esteso risponde alle questioni poste dalla sesta sezione nell'ambito di un procedimento a carico di alcuni esponenti di un clan camorristico accusati fra l'altro di aver allontanato due imprenditori dall'asta giudiziaria aperta nell'ambito di un fallimento. Nella giurisprudenza civile di legittimità il danno patrimoniale da perdita di chance è riconosciuto da almeno quarant'anni. Ma ai fini del reato di estorsione la nozione di chance deve essere definita con precisione: non può rientrarvi la frustrazione di mere aspettative. Non si può utilizzare la regola civilistica del "più probabile che non", ma bisogna individuare in termini di certezza il nesso causale fra la condotta e l'evento di danno prodotto.

Offerta pronta. Si configura il solo reato di turbativa d'asta quando la persona allontanata dalla procedura con la violenza o con la minaccia non avrebbe comunque potuto ottenere un risultato economicamente apprezzabile.

In caso contrario la persona offesa dall'estorsione non è soltanto chi ha già presentato un'offerta nella gara o nell'asta ma anche chi si prepara seriamente per farlo o sta concretamente per depositarla.

Non può invece ritenersi valida l'offerta priva di sottoscrizione, elemento essenziale dell'atto negoziale.

— © Riproduzione riservata —



Transizione 5.0: portale per l'impresa Intelligenza artificiale: tutor per le Pmi

Innovazione

Urso: «A giorni operativo il piano con i fondi destinati all'industria»

Nocivelli, vice presidente Confindustria: «Bene il tavolo sugli incentivi»

Sarà operativo a breve il portale per le imprese che permetterà di prenotare la partecipazione ai fondi Transizione 5.0: lo ha annunciato il ministro Adolfo Urso in un webinar organizzato ieri da Confindustria. Per il vice presidente di viale dell'Astronomia, Marco Nocivelli, «bene il tavolo permanente in cui aziende, ministero e Gse dialogano sull'utilizzo dell'incentivo». Ieri poi è stata pubblicata la «Strategia italiana per l'intelligenza artificiale 2024-2026», che prevede dei facilitatori per le Pmi. **Perrone e Picchio** —a pag. 3

Per Nocivelli: «È importantissimo cercare di traguardare misure ancora più strutturali»

Urso: «Per Transizione 5.0 via al portale per le imprese»

Investimenti. Per il ministro piano operativo a giorni. Il vice presidente Confindustria Nocivelli: «Bene il tavolo permanente in cui aziende, ministero e Gse dialogano sull'utilizzo dell'incentivo»

Nicoletta Picchio

Questione di giorni e il piano Transizione 5.0 potrà prendere il via. Un annuncio dato dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, in un webinar organizzato da Confindustria ieri mattina per un approfondimento su questa misura. «Nei prossimi giorni Transizione 5.0 dovrebbe essere pienamente operativo con il portale che permetterà a ciascuna impresa di prenotare la partecipazione al piano», ha detto Urso, collegato on line al seminario, che ha avuto il record di 2.800 partecipanti.

Un segno evidente dell'interesse del mondo imprenditoriale, che da tempo aspetta la norma e i suoi provvedimenti attuativi. Un periodo di attesa che si sta facendo sentire sull'andamento degli investimenti, che a inizio anno sono rallentati proprio in vista di Transizione 5.0.

«Serve avere al più presto le indicazioni più chiare possibili su Transi-

zione 5.0 in modo che le imprese possano programmare i loro investimenti», ha infatti sottolineato nel suo intervento il vice presidente di Confindustria per le Politiche industriali e il Made in Italy, Marco Nocivelli. «La presenza del ministro – ha aggiunto – è un segnale di attenzione che abbiamo apprezzato. In particolare siamo soddisfatti della sua apertura per l'istituzione di un tavolo permanente, in cui imprese, Mimit e Gse possano dialogare e assicurare così un supporto costante alle imprese nell'utilizzo dell'incentivo».

L'impegno a stringere i tempi Urso l'ha sottolineato più volte: «siamo impegnati affinché le imprese possano utilizzarlo sin da quest'ultima parte dell'anno per dare un impulso significativo ai loro investimenti ed essere sempre più competitive sia negli scenari globali, sia rispetto alla politica industriale e ambientale della nostra Europa». Industria 5.0, ha spiegato il ministro, è unico in Europa perché unisce in un'unica misura in-

novazione energetica e digitale. Inoltre, ha aggiunto, rispetto a 4.0, permette a tutte le imprese, di tutti i settori produttivi, di utilizzarlo e destina il 10% alla formazione dei lavoratori. «Ora tocca alle imprese coglierlo al meglio e a noi assisterle perché lo possano fare in maniera completa».

Transizione 5.0 è per le annualità 2024-2025, ci sono a disposizione 6,3 miliardi di euro, l'aliquota massima del credito di imposta è del 45% e il tetto dei costi ammissibili è fissato a 50 milioni. Confindustria è stata impegnata in un lungo e costante confronto con i ministeri per definire il perimetro della misura. I tempi sono cruciali e, come ha ribadito ieri Nocivelli, è importantissimo avere quanto prima la circolare operativa. «Ci aspettiamo che anche i registri dell'Enea arrivino velocemente perché le imprese hanno bisogno di sapere cosa possono ordinare. Non abbiamo molto tempo davanti, dobbiamo essere efficaci. È importante aver chiarezza su quanto chiedere», ha conti-

nuato il vice presidente di Confindustria. È stato infatti molto apprezzato l'intervento al webinar di Marco Calabrò, capo della segreteria tecnica del Mimit, che insieme a Davide Valenzano, responsabile unità Affari regolatori del Gse, hanno illustrato in dettaglio la struttura dell'agevolazione, gli aspetti applicativi e le procedure per

l'accesso. In apertura del webinar è intervenuto anche il presidente del Gse, Paolo Arrigoni, a conferma della volontà di collaborare per l'efficacia del piano. Bene, quindi, Transizione 5.0. Ma bisogna guardare avanti, proprio tenendo conto degli scenari globali e del bisogno delle imprese di programmare i propri progetti di crescita: «è importantissimo cercare di

traguardare misure ancora più strutturali – ha sottolineato ieri Nocivelli – perché l'investimento nell'ammmodernamento dell'impresa e la spinta ad innovare ci permette di diventare grandi esportatori. L'abbiamo dimostrato negli ultimi anni, aumentando la nostra quota di export in maniera molto significativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risparmi energetici da conseguire

CASO 1

Consumi ridotti non inferiori al 3%

Riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva non inferiore al 3% o, in alternativa, riduzione dei consumi dei processi produttivi interessati dall'investimento non inferiore al 5%, conseguita tramite i beni strumentali materiali e immateriali acquistati con gli incentivi. Credito d'imposta del 35% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni, del 15% per la quota oltre 2,5 e fino a 10, del 5% per la quota oltre 10 milioni e fino al limite massimo di 50 milioni.

CASO 2

Consumi ridotti non inferiori al 6%

Riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva superiore al 6% o, in alternativa, riduzione dei consumi dei processi produttivi interessati dall'investimento superiore al 10%, conseguita tramite i beni strumentali materiali e immateriali acquistati con gli incentivi. Credito d'imposta del 40% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni, del 20% per la quota oltre 2,5 e fino a 10, del 10% per la quota oltre 10 e fino al limite massimo di 50.

CASO 3

Consumi ridotti non inferiori al 10%

Riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva superiore al 10% o, in alternativa, riduzione dei consumi dei processi produttivi interessati dall'investimento superiore al 15%, conseguita tramite i beni strumentali materiali e immateriali acquistati con gli incentivi. Credito d'imposta del 45% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni, del 25% per la quota oltre 2,5 e fino a 10, del 15% per la quota oltre 10 e fino al limite massimo di 50.



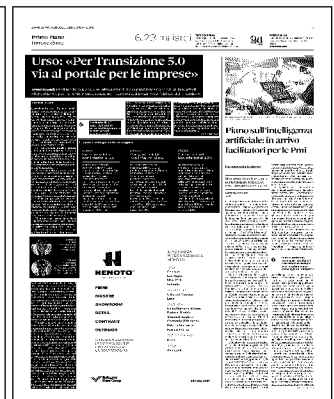
ADOLFO URSO

Ministro per le Imprese e il Made in Italy



MARCO NOCIVELLI

Vice presidente di Confindustria per le Politiche Industriali e il Made in Italy



Piano sull'intelligenza artificiale: in arrivo facilitatori per le Pmi

I tutor certificano le competenze digitali e favoriscono sinergie per il trasferimento tecnologico alle imprese

La strategia italiana

Strumenti di venture capital per irrobustire le imprese e voucher per l'innovazione

Manuela Perrone

ROMA

Per le imprese «facilitatori» radicati sui territori, oltre a «strumenti di corporate venture capital», supporto in termini di private equity o voucher da spendere per l'innovazione. È stata pubblicata ieri online la «Strategia italiana per l'intelligenza artificiale 2024-2026», messa a punto dal comitato di 14 esperti guidato da Gianluigi Greco e nominato alla fine di ottobre dal sottosegretario all'Innovazione tecnologica Alessio Butti. La tempistica non è causale: il documento arriva a pochi giorni dalla pubblicazione dell'AI Act sulla Gazzetta Ufficiale Ue e dall'avvio delle audizioni in commissione al Senato del disegno di legge governativo sull'intelligenza artificiale, che stanziava un miliardo di euro. «Il testo - spiega Butti - «sta già supportando l'attività del Governo nella definizione di una normativa nazionale e delle politiche sull'IA e dimostra la nostra determinazione nel guidare lo sviluppo di questa tecnologia in modo efficace e sicuro».

Come anticipato sul Sole 24 Ore del 13 marzo, la Strategia si articola in quattro macroaree - ricerca, Pubblica amministrazione, imprese e formazione - e 24 azioni. Con una Fondazione ad hoc chiamata ad attuarle e il sogno di una via nazionale all'IA e della neutralità tecnologica di software e piattaforme. La Fondazione, sotto il diretto controllo della presidenza del Consiglio, avrà in-

anzitutto il compito di gestire e mantenere un registro di dataset e modelli delle soluzioni di IA, costruiti «secondo principi di trasparenza e fairness», «eticamente affidabili by design» e «riusabili per accelerare le soluzioni delle aziende italiane». Il repository sarà una delle due gambe delle infrastrutture «abilitanti»: l'altra sarà l'ampliamento della rete con lo sviluppo di «reti intelligenti», specialmente nelle aree ad alta densità di traffico.

L'obiettivo di velocizzare il salto delle aziende verso l'IA permea le 38 pagine del documento. Perché va colmato in fretta lo squilibrio di partenza tra un sistema della ricerca dinamico (con oltre 160 curricula universitari incardinati in 53 atenei che già erogano insegnamenti collegati all'IA, un dottorato nazionale articolato in cinque dottorati federati che raggruppano 61 università ed enti di ricerca e 3.261 pubblicazioni che ci collocano al settimo posto nel mondo, sebbene molto distanti da Cina, India e Stati Uniti) e un tessuto produttivo più in ritardo. Il testo ricorda che nel 2022 soltanto il 15% delle Pmi aveva avviato un progetto pilota di IA, che i brevetti sono circa 600 e le start up fondate a partire dal 2017 poco più di 350, «dato che ci colloca fanalino di coda in Europa». Mal'intelligenza artificiale generativa «potrebbe portare ad aumentare il Pil italiano fino al 18,2% annuo».

Ecco, allora, il cuore della Strategia: intercettare i bisogni delle imprese e potenziare le opportunità di crescita degli abilitatori dei processi di innovazione, cioè di tutte le imprese che hanno una specifica vocazione Ict e delle start up che realizzano sistemi di intelligenza artificiale. Qui entrano in gioco i «facilitatori» che, controllati dalla Fondazione, erogheranno servizi basati sull'IA, potranno certificare le competenze digitali e favoriranno sinergie tra gran-

di aziende e Pmi per promuovere il trasferimento tecnologico.

Oltre al fondo a sostegno di specifici progetti, per le imprese si prevedono «laboratori tematici in IA applicata» che coinvolgano un'impresa e uno o più atenei o centri di ricerca pubblici e «centri/istituti tematici in IA applicata» che raggruppino invece più aziende dello stesso settore sempre nella logica di collaborazione con enti di ricerca pubblici. Quanto alle start up, si caldeggiavano gli spin-off universitari, le partnership pubblico-privato, «facilitando azioni di capitalizzazione», e «progetti mirati all'implementazione di sandboxes», ossia le sperimentazioni in deroga regolamentare previste dall'AI Act europeo.

«La Strategia inquadra l'intelligenza artificiale come un concreto motore di sviluppo per il nostro Paese - spiega Greco - promuovendo lo sviluppo e l'adozione di soluzioni trasparenti e affidabili, in sintonia con i nostri valori». Direttamente collegate sono le azioni raccomandate su formazione (tirocini e internship, didattica diffusa sull'IA nei corsi di laurea, sostegno nel tempo ai cinque dottorati, oltre i primi tre cicli, con cofinanziamento di un minimo di 40 borse l'anno per ciascuno, programmi di upskilling e reskilling, corsi negli Its), Pa (con linee guida coerenti con il piano Agid per promuovere l'IA, orientare acquisti e gare e realizzare applicazioni) e ricerca. Con lo sviluppo di Llm e Lmm italiani, supervisionato da un comitato etico, e un programma «grand challenge» di ricerca fondamentale e blue-sky per l'IA di prossima generazione. Sono infine previsti un sistema di monitoraggio e un'Agenzia di vigilanza italiana. Chiamata a un compito titanico: semplificare il quadro regolatorio, scongiurando il rischio di over regulation che si annida nella sovrapposizione e nella moltiplicazione di autorità e competenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Innovazione. È stata pubblicata ieri online la «Strategia italiana per l'intelligenza artificiale 2024-2026»



159329

Il bonus 5.0 è retroattivo

Potranno beneficiare del credito d'imposta gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2024, mentre per la loro definitiva realizzazione il termine è stato fissato a fine 2025

Potranno beneficiare del credito d'imposta gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2024. Per la loro definitiva realizzazione, invece, il termine fissato è per la fine del 2025, mentre l'ultimazione asseverata del programma di spesa potrà essere presentata entro il 28 febbraio 2026. A tale attestazione andrà aggiunta la certificazione dei consumi energetici e la comunicazione ex post per la determinazione del credito d'imposta prenotato.

Chiarello e Pagamici a pag. 24

Credito d'imposta anche per gli acquisti fatti da gennaio 2024. Bonus Zes fuori dal cumulo

Tempi strettissimi al bonus 5.0 Investimenti entro il 2025. Premialità sul fotovoltaico Ue

DI LUIGI CHIARELLO
E BRUNO PAGAMICI

Bonus 5.0 retroattivo. Potranno beneficiare del credito d'imposta gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2024. Per la loro definitiva realizzazione, invece, il termine fissato è per la fine del 2025, mentre l'ultimazione asseverata del programma di spesa potrà essere presentata entro il 28 febbraio 2026.

A tale attestazione andrà aggiunta la certificazione dei consumi energetici e la comunicazione ex post per la determinazione del credito d'imposta prenotato (al momento non sono previste proroghe relativamente alle suddette scadenze).

Per quanto riguarda l'avvio dell'operatività del bonus, poi, occorrerà attendere la piattaforma a cui inviare le domande, la cui apertura avverrà presso il ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit) e sarà possibile considerare come acconto del 20% anche gli importi versati precedentemente all'apertura del portale purché pagati nel 2024. Importante sarà tuttavia determinare il consumo iniziale dell'impresa (ex ante) dal punto di vista energetico per valutare il beneficio derivante dagli investimenti agevolati (ex post).

Ieri, in *Confindustria*, si è tenuto un seminario di alto livello sul piano *Transizione 5.0*; all'appuntamento hanno partecipato: il ministro delle imprese e del made in Italy, **Adolfo Urso**, il capo della segreteria tecnica, **Marco Calabrò**, e **Davide Valenzano** del Gse. Urso ha fatto notare che il piano 5.0 italiano: «È l'unico in Europa che convoglia le transizioni digitale ed energetica in un'unica misura». Rilevando anche che l'agevolazione sarà accessibile dalle imprese: «Di ogni dimensione e di qualunque settore produttivo». E che si potranno usare: «Fino al 10% delle risorse disponibili per potenziare le competenze dei lavoratori interessati». Risorse che il capo del dicastero di via Veneto ha quantificato complessivamente in: «Quasi 13 mld di euro: 6,4 mld dalla legge di bilancio per il 2024 e 6,3 mld frutto della riprogrammazione del Pnrr».

Il decreto operativo, i cui contenuti sono stati anticipati da *ItaliaOggi* (da ultimo il 6 e il 20 luglio 2024), dovrebbe sbarcare in *Gazzetta Ufficiale* a ridosso del fine settimana. A stretto giro di posta verrà emanata la circolare applicativa. Mentre devono essere licenziati da *Enea* i registri relativi ai beni strumentali da acquisire per fruire dell'agevolazione. Andiamo con ordine.

Una delle novità della fu-

tura circolare esplicativa riguarda la previsione di una maggiorazione agevolativa riservata ai moduli fotovoltaici ad alta efficienza energetica. Si tratta di una misura tesa a contrastare la concorrenza dei prodotti fabbricati all'estero (specie in Cina). La maggiorazione dovrebbe consentire di coprire il differenziale di prezzo tra i prodotti europei e quelli extra Ue; in assenza di incentivi ad hoc, infatti, si rischia di rendere meno appetibili le misure 5.0 concesse per gli investimenti su beni Made in Italy o Made in Europe.

Sempre a riguardo, un'ulteriore novità legata al bonus riguarderebbe gli allegati a), b) e c) alla futura circolare. I primi due allegati contengono un elenco dei macchinari, che saranno agevolati, ma solo se fabbricati in Italia o nell'Ue. Un'apertura ai beni extra Ue, invece, potrebbe esserci per i beni dell'allegato

c). **Un'altra precisazione giunta ieri** riguarda il credito d'imposta utilizzabile in compensazione: questa sarà possibile in un'unica soluzione entro il 2025, o, in alternativa, in cinque quote annuali a partire dal 2026.

Il cumulo degli incentivi sarà possibile con tutti gli aiuti, tranne con i bonus Zes, Zes unica per il Mezzogiorno e Zls

(Zone logistiche semplificate). Anche perché, in alcune regioni si rischiava di superare il 100% del costo del bene e, dunque, cancellare ogni apporto di capitale proprio.

In ogni caso, sul cumulo degli incentivi, così come su alcune deroghe all'applicazione del principio DNSH del Pnrr (*Do No Significant Harm*), sono in corso trattative su Bruxelles, quanto meno per la quota parte di risorse cofinanziate dall'Ue.

Il vincolo del risparmio energetico. L'obbligatoria riduzione dei consumi energetici conseguibili dalla struttura produttiva o dal processo interessato dagli investimenti è una precondizione per la fruizione del bonus. Essa verrà determinata confrontando le prestazioni energetiche tra le situazioni ex ante ed ex post.

Per la situazione ex ante le prestazioni energetiche saranno calcolate sulla base di misurazione o stima operata attraverso l'analisi dei carichi energetici, basata su dati tracciabili dei consumi relativi all'esercizio precedente la data di avvio della realizzazione del progetto:

• **per le imprese attive da più di 12 mesi** le prestazioni energetiche ex ante devono essere determinate direttamente sulla base dei dati disponibili. Se questi non sono disponibili, vanno determinate tramite sti-

ma operata attraverso analisi dei carichi energetici basata su dati tracciabili (schede/specifiche tecniche, modellizzazione

con software, prove in situ, dati letteratura, ecc.)

• **per le imprese attive da almeno 6 mesi e non più di**

12, le prestazioni energetiche ex ante sono determinate sulla base dei dati riproporzionati sull'anno;

• **per le imprese di nuova costituzione**, le prestazioni sono determinate in base ai consumi energetici di beni similari già sul mercato.

— © Riproduzione riservata —

